

Il pasticcio

Via Duomo, lavori da rifare ma diventa isola pedonale

LA BEFFA

Luigi Roano

Subito dopo il lockdown è scattata la pedonalizzazione - siamo a inizio di giugno - ma la segnaletica è stata apposta solo pochi giorni fa, il risultato è che in queste ore stanno arrivando multe salatissime che stanno esacerbando e seccando commercianti che avvertono il Comune e il sindaco Luigi de Magistris: «Si alla pedonalizzazione, ma non adesso con i lavori ancora in corso e in parte da rifare e la metro ancora chiusa». Così Francesco Andoli, titolare del ristorante Januarius proprio di fronte alla Cattedrale. Insomma, in via Duomo sono alla ricerca della ripresa economica - che sembra ancora un miraggio - e di una certa normalità. Merce rara entrambe le cose.

IL CASO

La vicenda viene a galla proprio grazie alle multe che stanno arrivando in questi giorni nelle case di chi ha percorso via Duomo ignaro di quello a cui andava incontro a partire dal 6 giugno. «In effetti - continua Andoli - la segnaletica è stata apposta da pochi giorni e le multe stanno arrivando anche a molti dei miei clienti». Andoli parla a nome dei tanti commercianti di via Duomo: «Quello che mi preme chiarire è che qui tutti - e io sono tra i più attivi - vogliamo la pedonalizzazione, è un provvedimento necessario e utile e c'è collaborazione con il sindaco e la giunta. Quello che non va è la tempistica. Siamo ancora in emergenza da Covid e la pedonalizzazione in queste condizioni rischia di allontanare ancora di più quei pochi clienti che ci sono. Senza contare che i lavori per la metro non sono ancora finiti e bisogna aspettare l'anno prossimo, e quelli per il rifacimento di via Duomo sono in corso. Con alcuni nella parte bassa verso piazza Nicola Amore da rifare perché non sono state previste le colonnine per evitare che le auto parcheggino sui marciapiedi e c'è il problema dell'illuminazione che va adeguata».

Quello dei lavori è un pasticcio. Infatti, basta andare a verifi-

IL PASTICCIO DEL RESTYLING: LA PARTE BASSA DELLA STRADA SENZA ILLUMINAZIONE «QUI FUGGONO TUTTI»

►Dimenticate le colonnine per evitare che le auto parcheggino sui marciapiedi

►La segnaletica sistemata pochi giorni fa dopo le proteste per la raffica di multe



I CARTELLI Sistemati pochi giorni fa, a sinistra le scritte che indicano che è zona Ztl. Accanto Francesco Andoli, titolare di Januarius



Casa Tolentino ora è a rischio «Vogliono toglierci gli spazi»

L'ALLARME

Giuliana Covella

«Una meravigliosa esperienza di recupero di un luogo che ha visto il coinvolgimento di giovani grazie a L'Altra Napoli onlus e alla Fondazione con il Sud, ma che rischia di finire tra un anno e mezzo perché la proprietà non intende rinnovarci il comodato d'uso». A parlare sono i soci della cooperativa Vicoli in Corso, che gestisce Casa Tolentino, realtà che dal 2014 ha sede al civico 12 dei Gradi San Nicola da Tolentino in un ex convento del '600. Un luogo nato sull'esempio delle Catacombe gestite alla Sanità dai giovani della cooperativa La Paranza: «Esprimo forte preoccupazione per il futuro di questi sei giovani - dice Ernesto Albanese, presiden-

te di L'Altra Napoli - che dal nulla abbiamo fatto diventare imprenditori sociali, recuperando allo stesso tempo uno spazio abbandonato della Chiesa. Ma dai proprietari, la Congregazione di San Vincenzo de' Paoli, abbiamo la percezione che non ci sia la volontà di far proseguire quest'espe-

rienza».

IL PROGETTO

Varcando la soglia d'ingresso si ha la sensazione di accedere ad un'altra realtà alle pendici della collina di San Martino. In quel complesso di proprietà dei missionari vincenziani sei giovani dei Quartieri Spagnoli tra i 25 e i 40 anni hanno costituito la cooperativa Vicoli in Corso aprendo quegli spazi - fino a qualche anno fa abbandonati - a minori, oratori e associazioni. Da sei anni qui si fa calcio nel campetto fatto di materiali riciclati, laboratori, mostre ed eventi musicali e culturali, ma soprattutto c'è un B&B con 13 camere per i turisti. I «padroni di casa» si chiamano Federica Capuozzo, Nando Cuomo (fino a poco tempo fa), Gianluca Leone, Giuseppe Maienza, Francesco Porpora, Antonio Trotta, a cui si aggiunge Rosaria Polverino, unica di-



L'ESPERIENZA SOCIALE SUL MODELLO DELLA PARANZA AL RIONE SANITÀ «NON CI RINNOVANO IL COMODATO D'USO»



LA SFIDA Rosaria Polverino, Giuseppe Maienza e Gianluca Leone

pendente. Giovani che hanno fatto dell'accoglienza il loro tratto distintivo. A partire dalla reception dove il turista viene accolto dal sorriso di Gianluca, guida turistica che illustra ad uno ad uno i dipinti seicenteschi che adornano le pareti del salone e dei corridoi, dove opera anche una fornica in rame, opera di Carlo Pecorelli: «Ce l'ha donata lui e si sposa alla perfezione con la nostra mission». Ma Casa Tolentino non è solo un B&B: «accompagniamo i turisti in tour gratuiti ai Quartieri Spagnoli - spiega Giuseppe - e facciamo loro vedere sia le tradizio-

ni sia il degrado azzerando però gli stereotipi su Napoli». A suggello di questi sei anni di attività ci sono le foto sui muri con ospiti e artisti come Francesco Bosoletti; il giardino di un ettaro e mezzo con le colonne che raffigurano la Via Crucis, un'installazione che rappresenta la pausa e di sera s'illumina, l'orto «gentile» dove ogni domenica si fanno le «Sunday on» aperte a tutti. Un'esperienza che però rischia di concludersi per sempre e di mandare a casa i giovani imprenditori della cooperativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toponomastica, il grande caos e il silenzio su Galasso

Raffaele Aragona

La storia di Napoli, e il suo spessore, attraverso l'analisi dell'intestazione delle sue strade. È imminente l'uscita del volume di Carlo De Cesare, «Arti e mestieri nei nomi delle strade di Napoli» (edito dalla Società Napoletana di Storia Patria), dedicato proprio alla toponomastica partenopea. E si riscopre, tra l'altro, l'attività di una Commissione composta da membri illustri, tra i quali un giovanissimo Benedetto Croce; essa evidenzia l'importanza storica dei nomi antichi delle strade, in quanto scelti dal popolo, non sempre forse belli e opportuni, ma mai arbitrari.

Oggi a Napoli si rischia di stravolgere un'impastazione che pure trova conferma in vigenti Regolamenti; anche quello del Comune stabilisce che «nessuna strada o piazza può essere denominata a persone che non siano decedute

da almeno dieci anni». La stessa regola poi vale per «monumento, lapide o altro ricordo permanente apposto in luogo pubblico o aperto al pubblico». Alla norma è prevista una deroga affidata all'autorità prefettizia, ma in casi davvero eccezionali. La deroga, però, può rappresentare una ricorrente tentazione poiché il suo invocare può derivare da un momentaneo stato di commozione, che rischia anche di provocare errori storici. Non si vuole che la norma sia la deroga e il suo rispetto sia l'eccezione: le cariche non elettive, come quelle prefettizie, servono proprio per arginare gli umori della gente.

La facilità con la quale oggi si propongono e si attuano cambiamenti di toponimi per gratificare personaggi meritevoli di ricordo, ma senza tener conto del vincolo dei dieci anni, rappresenta una preoccupante deriva; essa lascia all'improvvisazione e agli umori

del momento il campo di attuazione di una «scienza», la toponomastica, che proprio per il suo spessore non ammette improvvisazioni e chiede riflessione.

All'atteggiamento dell'Amministrazione, a volte propensa ad ascoltare il sentire comune dando ascolto a proposte estemporanee frutto di esternazioni emotive, c'è solo da attendere e sperare nell'intervento del Prefetto. È una legittima richiesta all'Uomo dello Stato di far valere la sua veste istituzionale: un segno d'ordine in un contesto di confusione e incertezza. Ciò è necessario anche perché la Commissione per la toponomastica, per quanto abbia solo un ruolo consultivo, sembra ultimamente perdente rispetto alla salvaguardia della progettualità urbana che dovrebbe caratterizzarla. La sua legittimità e il suo ruolo appaiono precari, benché essa sia stata oggetto di un Regolamento dettagliato da parte dell'amministra-



Lo storico Giuseppe Galasso

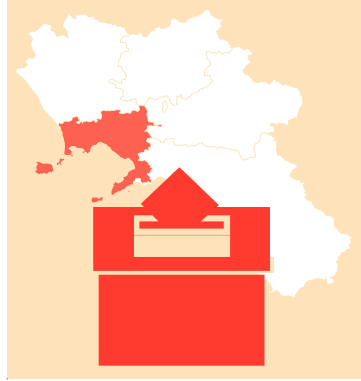
L'AMMINISTRAZIONE INSEGUE IL «VENTO» DELLA COMMOZIONE E SALTANO LE REGOLE IL CONTROLLO NECESSARIO DELLA PREFETTURA

zione di Magistris. Prova evidente della scarsa considerazione, nella quale è tenuto il parere della Commissione, è l'abitudine di dare come realizzato il cambiamento di un toponimo prima ancora che la Commissione stessa si sia riunita per esprimersi in merito, o di smentire ciò che quest'ultima abbia appena deciso, talora all'unanimità; così come spesso volte è accaduto. Il caso più recente riguarda Luciano De Crescenzo: la Commissione ha espresso parere favorevole esclusivamente per una targa in vicoletto Belle-donne e qualche giorno dopo è stata scavalcata e smentita dalla promessa in pubblico del Sindaco della futura intitolazione anche del toponimo, presentata come decisione già approvata. È da notare, per inciso, che per l'apposizione di una targa vale la stessa norma temporale dei dieci anni e, invece, essa è stata apposta in tempi brevi e con grande clamore.

Infine, il proliferare di richieste d'intitolazioni di strade a personaggi meritevoli, amati e apprezzati, senza attenersi al previsto limite temporale, lascia spazio alla mancanza di una progettualità nell'individuare zone che accolgono tipologie simili di merito (eroi, martiri, nomi di città, ecc.) e, ancora, crea discriminazione fra coloro per i quali ci si mobilita e coloro per i quali, invece, né le famiglie né gli amici ritengono opportuno muoversi forzando le regole. È difficile non pensare che la cultura napoletana è stata recentemente privata del magistero di un intellettuale, uomo politico, maestro di generazioni di storici e di studiosi (il riferimento è a Giuseppe Galasso), per il quale nessuno, né tra i familiari né tra i discepoli, ha chiesto strade e modificazioni di toponimi. Credere nella legalità e nel peso scientifico delle norme è prerogativa solo di pochi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI AL VOTO



LA SFIDA

Antonino Pane

Dei partiti nazionali è rimasto solo il simbolo del Pd: eppure, a guardare il curriculum, nessuno dei quattro candidati per la corsa alla carica di sindaco del Comune di Sorrento può dirsi uomo di sinistra. Anzi: tre su quattro arrivano da esperienze dirette in Forza Italia e due hanno avuto incarichi di assessore nel corso dei due mandati del sindaco uscente, di centrodestra, Giuseppe Cuomo. Sia chiaro, nessuno dei candidati ha rinnegato il passato. Ma per farsi strada verso il futuro hanno preferito liste civiche, contenitori dove più che la politica entrano la fiducia, la stima e, perché no, anche la coincidenza degli interessi. Ed ecco, allora, il proliferare delle liste, 12 per la precisione, poco meno di duecento candidati in corsa per i sedici posti di consigliere comunale.

I PROFILI

Ma vediamo il dettaglio. Massimo Coppola si presenta con tre civiche (Sorrento Adesso, Nuova Sorrento e Viviamo Sorrento) e la lista del Pd (con solo 14 candidati). Coppola ha ricoperto incarichi di assessore nelle due giunte Cuomo ma ha scelto di correre autonomamente rispetto alla maggioranza di cui pure ha fatto parte. I tre punti irrinunciabili nel suo eventuale mandato sono una moderna gestione della mobilità con accordi con gli altri comuni e opere pubbliche funzionali come il percorso meccanizzato verso il porto. C'è poi la questione abitativa, la necessità di nuovi insediamenti in linea con il piano urbanistico, e incentivi per aiutare le giovani coppie ma anche per creare posti di lavoro stabili anche oltre il settore turistico.

Una lunga esperienza di sindaco alle spalle, invece, per il candidato Marco Fiorentino. Estromesso dall'ultimo Consiglio comunale

COPPOLA SOSTENUTO ANCHE DAI DEM È STATO ASSESSORE DEL SINDACO CUOMO COME MARIO GARGIULO DESIGNATO SUO EREDE

L'ANALISI

È appena uscito dal blocco operatorio, è stanco. Ma la parola magica che gli fa subito tornare il sorriso è Sorrento. Franco Corcione, professore ordinario di chirurgia e chirurgia oncologica mininvasiva alla Federico II, è un sorrentino di adozione. Una terra, la penisola sorrentina, che oltre a donargli la moglie, lo ha conquistato da sempre, tanto che proprio a Sorrento trascorre i suoi giorni di riposo.

Professore, lei è lontanissimo dalla politica, ma non da Sorrento. Di cosa ha bisogno questa città?

«Di piccole cose, aggiusti li definirei. Il Creatore ha abbondato con questa terra straordinaria. Ora si tratta solo di mettere un poco di ordine in più». **Per esempio?**

«Penso al traffico e in particolare alle moto e ai motorini. Nella ragnatela dei vicoli che unisce il corso Italia a via Rota e a via Califano bisognerebbe inibire il

Sorrento

La carica delle civiche nella città-paradiso che fa a meno dei partiti

► Dodici liste, il Pd solo simbolo nazionale e con appena 14 candidati consiglieri ► I quattro aspiranti sindaci accomunati da esperienze in Fi e nella giunta uscente

per gli strascichi giudiziari della tragedia del 1 maggio (la rottura del braccio di una gru, mentre lui era primo cittadino, provocò la morte di due donne), vuole tornare alla guida della città appoggiato da due liste civiche (Sorrento Tua e Energia per Sorrento). Punta anzitutto a riprendere il discorso delle grandi opere che ritiene interrotto con la fine della sua guida, anche se il tema del lavoro stagionale lo preoccupa molto. Tra i suoi obiettivi ha inserito il percorso meccanizzato tra il centro della città e il porto, ma anche il centro fieristico con annesso campo di calcio. Molta attenzione anche alla salute dei cittadini e alla creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani. Ed ecco Francesco Gargiulo, di gran lunga il candidato più disincantato. Lo appoggia una sola lista (Riprendiamoci la Città) ma la cosa non lo preoccupa affatto. Non quanto la questione abitativa, visto che il fiorire di strutture ricettive ha completamente fatto saltare il rapporto di uno a uno tra vani e

cittadini residenti. Poi il nodo delle aree di copertura dei parcheggi interrati, che vuole pubbliche così come prevede la legge, e i controlli più efficienti sull'occupazione di suolo pubblico. Infine Mario Gargiulo, anche lui assessore nei due mandati di Cuomo, ed erede designato dallo stesso sindaco. Ha dalla sua cinque liste (La Grande Sorrento, Sorrentocisto, Con Noi per Sorrento, L'Onda, il Ponte) in cui corrono diversi consiglieri comunali uscenti. Mario Gargiulo punta sulla pedonalizzazione del centro di Sorrento, su un fondo di garanzia per i lavoratori stagionali e sul recupero dei Cisternoni Romani per preparare la candidatura di Sorrento a capitale della cultura.

I TRAGUARDI

Insomma vivibilità, turismo, lavoro, case: questi i temi su cui si sta giocando buona parte della campagna elettorale. Temi su cui si è discusso tanto anche in passato e su cui giocano un ruolo fondamentale anche gli imprenditori, albergatori più di tutti, consapevoli del

fatto che la città deve riacquistare quella tranquillità che l'ha resa famosa nel mondo. «Su questo percorso - conferma anche il sindaco uscente Cuomo - molto è stato fatto e molto bisogna ancora fare. Il rifacimento del corso Italia e la pedonalizzazione del tracciato sono serviti sicuramente a cambiare il volto di gran parte del centro cittadino. Ora si tratta di completare l'opera con il percorso meccanizzato e la conseguente chiusura al traffico di piazza Tasso e di via de Maio». Cuomo, che ha già annunciato che continuerà a fare politica, tra le opere realizzate mette la cablatura con la fibra ottica dell'intera città e la nuova stazione Enel di via San Renato che risolverà definitivamente i problemi legati alla fornitura dell'energia elettrica oltre che a cancellare i tralicci dal territorio comunale di Sorrento. La campagna elettorale, naturalmente, è segnata anche dal particolare momento che affronta la città. A causa del Covid un settembre con il freno a mano tirato, mentre le statistiche dicono che proprio in settembre Sorrento in passato ha fatto segnare record di arrivi e di presenze di turisti stranieri. I fine settimana con gli alberghi pieno di agosto sono già un ricordo e ora c'è chi annuncia la chiusura delle strutture ricettive nonostante la ripresa di qualche volo dall'Inghilterra dei grandi tour operator internazionali. Numeri bassi per la capacità ricettiva di Sorrento cresciuta a dismisura negli ultimi anni. Insomma l'autunno si annuncia non facile per chiunque siederà nel palazzo municipale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI RIPROVA FIORENTINO EX PRIMO CITTADINO A FRANCESCO GARGIULO IL RUOLO DI OUTSIDER PER TUTTI LA PRIORITÀ È IL RITORNO DEI TURISTI



L'IDENTIKIT

	Residenti 16.183
	Elettori 15.746 (compresi 2.677 elettori all'estero)
	Comunali precedenti 2015
	Sindaco eletto nel 2015 Giuseppe Cuomo (centrodestra)
	Affluenza 2015 69,28%
	Causa scioglimento Scadenza del mandato
	Consiglieri da eleggere 16

CANDIDATI SINDACO



Francesco GARGIULO
■ Riprendiamoci la Città



Mario GARGIULO
■ La Grande Sorrento
■ #Sorrentocisto
■ Con Noi per Sorrento
■ L'Onda
■ Il Ponte



Massimo COPPOLA
■ Sorrento Adesso
■ Nuova Sorrento
■ Viviamo Sorrento
■ Partito Democratico



Marco FIORENTINO
■ Sorrento Tua
■ Energie per Sorrento

L'EGO - HUB

L'intervista Il chirurgo Franco Corcione

«Meno traffico e più attenzione al mare questa terra va pensata come un'isola»

passaggio alle due ruote anche con strutture se necessario. È in quei vicoli che si assapora la vera Sorrento fatta di silenzi e profumi provenienti dai giardini. A volte basta una moto per rompere l'incantesimo e vedi turisti impauriti appiattirsi lungo i muri. Chi va in auto o in moto per la città deve seguire solo gli anelli stradali grandi e deve andare piano. Personalmente utilizzerei molto anche i dissuasori di velocità. Eliminerai, poi, anche i grandi bus turistici e i grandi camion. Sorrento come tutta la penisola sorrentina va affrontata come un'isola. E allora bus piccoli, trasporti piccoli ed



NEI VICOLETTI IL ROMBO DI UNA MOTO SPEZZA L'INCANTESIMO E BASTA SCARICHI DAL SARNO: IL COMUNE TRAINI TUTTO IL GOLFO

ecologici. Sorrento è sempre stata sinonimo di quiete. Deve riappropriarsi di questa sua caratteristica». **Cosa consiglierebbe al nuovo sindaco?** «Di guardare anche al di fuori del proprio territorio. Sorrento è parte importantissima del Golfo di Napoli. Da due anni c'è la bandiera blu a Sorrento e in altri centri della penisola sorrentina. Ma non basta. Bisogna guardare avanti, immaginare quel mare sempre limpidissimo che ha accompagnato il lockdown. Bisogna cercare gli scarichi, bisogna battersi per disinquinare definitivamente il Sarno.

Sorrento da questo punto di vista dovrebbe essere il comune trainante. La sua capacità turistica, le sue fortune economiche sono indissolubilmente legate alla salvaguardia ambientale. Questo è un capitolo da cui non si può prescindere oggi per garantire un futuro alle nuove generazioni». **A proposito: Sorrento secondo lei è una città per giovani?** «Per i giovani si può e si deve fare molto di più. La cura della propria salute, ad esempio, è un altro elemento importante. Perché non prevedere percorsi ginnici dove poter fare attività fisica all'aperto senza dover schivare auto o motorini. Penso alla pineta Le Tore o ai bagni della Regina Giovanna. Ci sono territori naturali bellissimi, si tratterebbe solo di attrezzarli per renderli fruibili in sicurezza. Questo è un tema che potrebbe essere importante da inserire anche nell'offerta turistica del territorio».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA